

«Il primo libro intero»

«Capzioso, caustico, pavido, retroattivo, laconico, algido, etereo, settario, meritocratico, stakanovista. Ragazzi, chi conosce cosa vogliono dire queste parole? Almeno una di queste dieci?». Nella mia prima e nella mia seconda professionale non ci prova nessuno. Sembra che mi sia messo a parlare in un'altra lingua. «Ma tanto prof queste parole non le sa nessuno, non si dicono mai, non servono a niente». «Eppure queste parole esistono, ragazzi. La maggior parte delle bimbe del liceo della vostra età, per esempio, queste parole non solo le conosce, ma spesso le usa anche, parlando o scrivendo. Come ci si sente quando si finisce in un discorso di persone della vostra età che parlano difficile e voi vi accorgete che tante cose non le capite? Poi pensate a quanto fa la differenza sapere più o meno parole quando ti trovi a raccontare una cosa che ti è successa. Raccontata da uno che sa poche parole, anche la cosa più incredibile diventa una cosa banale. Ma anche per leggere bene le notizie sul giornale serve conoscere tante parole, perché altrimenti le uniche notizie che capite bene sono lo sport, la cronaca nera e le previsioni del tempo». I miei ragazzacci (i pochi che sono rimasti ad ascoltare perché non ancora sopraffatti dalla febbre dei videogiochi sul cellulare) abbassano la testa affranti. «Ragazzi, per conoscere tante parole serve imparare a leggere i libri. Perché solo chi legge tanto impara a scrivere bene. Secondo voi chi ha la passione per la lettura cosa ci trova di così bello rispetto a chi per esempio conosce la stessa storia ma vedendo un film?». «Vabbè prof, nel libro ci saranno un sacco di informazioni in più. Un film dura un'ora e mezzo, un libro dura diversi giorni. E poi c'è l'immaginazione. Un film ti dà già le immagini e il tono di voce e te non puoi immaginarti niente di diverso. Nel libro invece il personaggio si crea con le parole che leggi ma anche con la tua fantasia. Però prof leggere è difficile, lo sai. Io vado pianissimo. Faccio così tanta fatica per leggere una pagina che per riuscire a dire le parole così come sono scritte poi mi perdo il significato. Arrivo a leggere una pagina, ho durato fatica, ma non ci ho capito quasi niente». «Ma questa è una cosa normale, quando si comincia. E come quando impari ad andare in bicicletta, no? All'inizio hai bisogno delle rotelline, o di qualcuno che ti tiene in equilibrio. Bisogna andare per gradi. Se a uno di voi dicono di leggersi un libro tutto da solo, subito viene voglia di arrendersi. Invece io vi propongo una cosa: proviamo a leggere piano piano un libro tutti insieme. Facciamo un gruppetto, un tentativo, chi di voi ci vuol provare. Un'ora alla settimana, subito dopo pranzo, decidiamo insieme il giorno, fuori orario scolastico. Vi porto un libro di avventura, adatto alla vostra età. Lo leggiamo piano piano, poche pagine alla volta. Lo leggo io ad alta voce, e voi lo seguite sul cellulare o sulle pagine. In pratica la mia voce sarebbero le rotelline della bici prima di iniziare ad andare da soli. Alla fine di ogni brano ci fermiamo a spiegare le parole difficili, a fare un riassuntino e un commento ad alta voce su quello che abbiamo letto. E poi se vi piace la settimana dopo continuiamo, fino a finire di leggere il primo libro intero della vostra vita. Chi ci sta?». Mi hanno detto che ci pensano. In quattro o cinque mi hanno detto anche quale pomeriggio gli tornerebbe meglio. Io dico che forse qualcosa di bello sta per succedere.

Tommaso Gianni



Per tornare a ragionare di politica, famiglia ed economia

Papa Francesco non si stanca di mettere in guardia dai gravi rischi a cui stanno andando incontro le nostre società a causa del protratto inverno demografico. Alla luce di questi appelli, l'autore del testo, un giovane economista laureato alla Cattolica di Milano, richiama alcuni spunti, riflettendo attorno ai concetti di demografia, ricambio generazionale, politiche familiari, lavoro femminile e maternità

DI ANDREA MOBILIA*

«Parlando della famiglia, mi viene una preoccupazione, una preoccupazione vera, almeno qui in Italia: l'inverno demografico [...]. Facciamo tutti il possibile per riprendere una coscienza, per vincere questo inverno demografico che va contro le nostre famiglie contro la nostra patria, anche contro il nostro futuro» (Papa Francesco, Angelus del 26 dicembre 2021).

Inverno demografico

Non è passato molto tempo dall'ultimo appello del Santo Padre a proposito dell'inverno demografico nel quale sta sprofondando il continente europeo; i dati dell'Onu del 2019 mostrano che il fenomeno è circoscritto alle aree più benestanti del mondo, mentre nei Paesi poveri e in via di sviluppo il trend demografico è in crescita: se globalmente infatti l'inverno demografico è un fenomeno inesistente, tanto che la popolazione mondiale è in aumento, in Europa la situazione è diversa. È utile ricordare un altro passaggio del Pontefice nel quale esprime la sua preoccupazione: «Il calo demografico, non solo determina una situazione in cui l'avvicinarsi delle generazioni non è più assicurato, ma rischia di condurre nel tempo a un impoverimento

IN PRIMO PIANO

La liturgia del vescovo



Giornata per la Vita consacrata: le celebrazioni

servizio a pagina III

economico e a una perdita di speranza nell'avvenire» (Francesco, *Amoris Laetitia*, n.42).

Italia: situazione drammatica

In alcune parti del continente i dati demografici sono ancora accettabili, ma in Italia la situazione è drammatica. In Francia, uno dei Paesi modello per quanto riguarda le politiche familiari, il tasso di fertilità aggiornato al 2020 è di 1,83 figli per donna, mentre in Italia è 1,27; l'indicatore è di facile comprensione: minore di 2 indica una popolazione in diminuzione, uguale a 2 indica un ricambio generazionale perfetto e un valore superiore evidenzia una popolazione in crescita. La crisi demografica non è un pericolo da sottovalutare ma anzi la vera emergenza del Paese, da cui derivano le crisi di carattere sociale, sanitario ecc.

Mancato ricambio generazionale

Un primo problema è il fatto che senza un adeguato ricambio generazionale sarà sempre più difficile sostenere una popolazione

con una longevità costantemente in aumento: infatti il sistema pensionistico è stato pensato come un sistema a piramide, dove la base più larga è rappresentata dalla popolazione lavoratrice, che si fa carico della popolazione anziana o non più in età lavorativa, cioè della parte numericamente inferiore. Oggi con la diminuzione dei nuovi nati, la maggior prospettiva di vita e il conseguente aumento della popolazione ultrasessantenne si assiste al rovesciamento della piramide: i pochi giovani lavoratori sostengono, con il loro reddito, non solo la propria famiglia ma una parte sempre maggiore della popolazione che percepisce la pensione.

Crescita sesa sanitaria

Un'altra tematica riguarda il mondo della sanità; il personale inevitabilmente diminuirà mentre aumenterà sempre più la popolazione fragile che necessiterà di cure adeguate; non solo ci sarà meno personale sanitario e più malati, ma la spesa sanitaria crescerà, gravando anch'essa sulle spalle della

sempre minore percentuale di lavoratori.

Se cresce la demografia, cresce l'economia

Un terzo elemento conseguente alla crisi demografica è la minore capacità di creare ricchezza di tutto il Paese. Un esempio per combattere le culle vuote viene dal Giappone, dove la mancanza di lavoratori viene combattuta dall'implementazione di nuove tecnologie che sostituiscano la presenza umana, riuscendo quindi a garantire una creazione di ricchezza maggiore rispetto a quella che si avrebbe con la sola forza lavoro disponibile.

Nonostante lo strumento utilizzato dal Paese nipponico possa funzionare nel breve periodo almeno per quanto riguarda l'aspetto di produttività nazionale, è evidente che l'aumento delle culle vuote non può essere combattuto che con un'apertura della società alla vita: «L'apertura moralmente responsabile alla vita è una ricchezza sociale ed economica. Grandi Nazioni hanno potuto uscire dalla miseria anche grazie al grande numero e alle capacità dei loro abitanti. Al contrario, Nazioni un tempo floride conoscono ora una fase di incertezza e in qualche caso di declino proprio a causa della denatalità, problema cruciale per le società di avanzato benessere. La diminuzione delle nascite, talvolta al di sotto del cosiddetto "indice di sostituzione", mette in crisi anche i sistemi di assistenza sociale, ne aumenta i costi, contrae l'accantonamento di risparmio e di conseguenza le risorse finanziarie necessarie agli investimenti, riduce la disponibilità di lavoratori qualificati, restringe il bacino dei "cervelli" a cui attingere per le necessità della Nazione. Inoltre, le famiglie di piccola, e talvolta piccolissima, dimensione corrono il rischio di impoverire le relazioni sociali, e di non garantire forme efficaci di solidarietà. Sono situazioni che presentano sintomi di scarsa fiducia nel futuro come pure di stanchezza morale. [...] Gli Stati sono chiamati a varare politiche che promuovano la centralità e l'integrità della famiglia, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, prima e vitale cellula della società, facendosi carico anche dei suoi problemi economici e fiscali, nel rispetto della sua natura relazionale» (Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, n.44).

CONTINUA A PAGINA III



Diocesi di San Miniato

Domenica 20 Febbraio 2022, ore 17
chiesa Cattedrale, San Miniato

Santa Messa

presieduta dal nostro Vescovo

S.E.R. Mons. ANDREA MIGLIAVACCA

con l'ORDINAZIONE PRESBITERALE di

MARCO PAOLI

della Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo in Capannoli



Raffaello Sanzio, *Pesca miracolosa*, 1515-1516 ca.

agenda del VESCOVO

Domenica 13 febbraio - ore 18: S. Messa a San Miniato Basso con le coppie della diocesi prossime al matrimonio.
Martedì 15 febbraio - ore 10: S. Messa ad Arezzo per la festa della Madonna del Soccorso.
Mercoledì 16 febbraio - ore 10: Collegio dei Consultori.
Giovedì 17 febbraio - ore 10: Udienze.
Venerdì 18 febbraio - ore 10: Udienze. **Ore 20:** Incontro con il Serra Club di San Miniato.
Sabato 19 febbraio - ore 8: Visita alla Casa diocesana di Prataccio. **Ore 16:** Fucecchio - Incontro con le coppie in preparazione al matrimonio. **Ore 17:** Consiglio Pastorale diocesano.
Domenica 20 febbraio - ore 17: S. Messa in Cattedrale con Ordinazione sacerdotale.

Sinodo: webinar per referenti e segretari

Nella sera di mercoledì 2 febbraio si è tenuto un incontro on line in cui sono state fornite a parroci, referenti e segretari, alcune istruzioni sul lavoro da svolgere nei gruppi sinodali, contemporaneamente sono stati comunicati i prossimi appuntamenti. All'incontro sono intervenuti il vescovo Andrea e i due segretari sinodali don Francesco Ricciarelli e Virginia Silvia Sicuranza. Erano collegati i rappresentanti di



diverse parrocchie e associazioni che hanno potuto rivolgere domande di approfondimento e chiarimento e che si apprestano ad avviare il percorso sinodale nelle loro comunità.

Il prossimo appuntamento per il Sinodo sarà sabato 12 febbraio in Cattedrale e riguarderà i giovani: un pomeriggio d'incontro, in cui ragazzi dai 16 ai 30 anni (due per ogni parrocchia) incontreranno il vescovo e s'incontreranno tra loro per pregare e confrontarsi.

in BREVE

I restauri alla chiesa e alla canonica di San Miniato Basso



Domenica scorsa nella parrocchia di San Miniato Basso, al termine della Messa presieduta dal nostro vescovo Andrea e concelebata dal parroco don Fabrizio Orsini, sono stati presentati alla comunità i lavori effettuati alla chiesa della Trasfigurazione e alla canonica attigua alla chiesa dei santi Martino e Stefano. I lavori hanno avuto inizio a maggio 2020 e si sono resi necessari perché, nella chiesa permanevano da tempo infiltrazioni d'acqua dalla copertura che rischiavano di danneggiare la parte interna, mentre per la canonica si era reso necessario riacquisire uno spazio per il parroco nella prospettiva dell'arrivo di un vice parroco, poi concretizzatosi nella persona di don Marco Billeri. All'iniziativa erano presenti i progettisti, l'ingegnere Andrea Benvenuti e l'architetto Elisa Benvenuti che con la proiezione di alcune slides hanno mostrato ai presenti le varie tipologie di intervento quali l'installazione di apposite protezioni sulla copertura della chiesa, l'imbiancatura interna e la sistemazione del primo piano della canonica con il rifacimento degli impianti, degli infissi e delle facciate. Don Orsini ha ringraziato tutti gli intervenuti per il sostegno dato nella realizzazione di queste opere; un ringraziamento particolare è andato al nostro vescovo che è stato vicino e ha sostenuto fin da subito questo progetto. Oltre ai fondi dell'8xMille infatti, i lavori sono stati finanziati dalla diocesi e dalla Fondazione Cassa di risparmio di San Miniato. Per questo motivo è stato chiamato a fare un suo intervento anche l'avvocato Giovanni Urti, vice presidente della fondazione Carismi. L'avvocato ha portato i saluti del presidente Antonio Guicciardini Salini, che non ha potuto essere presente, ma che - ha sottolineato Urti - si è sempre mostrato attento alle esigenze della comunità parrocchiale. Anche il sindaco Giglioli ha partecipato all'iniziativa mostrando soddisfazione per i restauri e rammentando anche l'importanza degli spazi dell'Emporio della Solidarietà inaugurato in parrocchia nel mese di dicembre. Monsignor Migliavacca ha concluso la presentazione con un ringraziamento a don Fabrizio, al Consiglio economico, alle ditte che hanno lavorato a queste opere e ha precisato che anche «grazie ai bonus previsti dalla legge, che hanno concorso alle spese per le facciate e per l'efficiamento energetico, i parrochiani potranno godere di spazi che non sono del sacerdote ma dell'intera comunità».

Simona Della Maggiora

Il vescovo presiede le celebrazioni per la giornata della Vita consacrata

Domenica scorsa, 6 febbraio, si è celebrata la giornata della Vita Consacrata. Il vescovo Andrea ha presieduto una Messa solenne nella chiesa di San Domenico a San Miniato, presenti il vicario generale monsignor Roberto Pacini, l'incaricato diocesano per la vita consacrata don Antonio Velotto, il diacono Pasquale Fuzio e numerosi religiosi e religiose operanti nella nostra Chiesa locale. Nella sua omelia monsignor Migliavacca ha enucleato dalle letture liturgiche tre dimensioni proprie della vita religiosa ma che ci aiutano a scoprire qualcosa dell'esperienza della Chiesa tutta. Prima dimensione: la vocazione. A partire dalla risposta del profeta Isaia: «Eccomi, manda me», il presule ha sottolineato come la risposta generosa alla chiamata di Dio sia all'origine del cammino della vita consacrata. Ma questa chiamata è permanente, e dev'essere vissuta dai religiosi ogni giorno, ogni momento. Seconda dimensione: la missione. L'annuncio a cui fa riferimento Paolo nella seconda lettura rimanda proprio a questo. Ricordando la diversità dei servizi chiesti ai religiosi nel vivere il loro carisma - vita pastorale in parrocchia, catechesi, assistenza agli anziani, accoglienza dei più piccoli, attenzione alla vita di altri consacrati - il vescovo ha notato come tutto questo rientri nella logica della missione. Non si



tratta tanto di fare delle cose, ma di vivere l'annuncio del vangelo nei luoghi e nelle forme richiesti. La missione, inoltre, richiede di saper mettersi in ascolto della voce dello Spirito, come è avvenuto nel rinnovamento post-

conciliare degli statuti delle congregazioni religiose, per ritrovare l'originalità e la novità nell'oggi del proprio carisma. Terza dimensione: la condivisione. L'invito che Gesù rivolge a Pietro nel vangelo, «Non

temere, d'ora in avanti sarai pescatore di uomini», non è tanto un invito a partire per convertire altri. Essere pescatori di uomini significa vivere in pienezza l'esperienza dell'umanità, essere compagni di umanità, con tutti i nostri fratelli e sorelle, di differente origine, religione, orientamento... Oggi la vita religiosa deve caratterizzarsi per capacità di accogliere, delicatezza del tratto, l'attenzione all'ascolto, la cordialità, la vita di carità. Tutto questo nel quadro di una Chiesa «esperta in umanità» (Paolo VI). Questa, dunque, la profezia della vita consacrata, riassunta nelle tre dimensioni della chiamata, della missione e della condivisione. Una profezia che possiamo vivere - ha concluso il vescovo - se lasciamo salire Dio sulla barca della nostra esistenza, affinché la riempia e la renda feconda e bella. Dfr

Per tornare a ragionare di politica, famiglia ed economia

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Politiche familiari che latitano

Il nostro Paese, all'interno dei paesi Ocse, ha un tasso di fertilità superiore solamente a Malta e Spagna e una delle cause è la mancanza di vere politiche familiari, che negli anni sono state sostituite da una politica dei bonus dai dubbi risultati; solo di recente sembra essersi mosso qualcosa in questa direzione: è infatti stato creato l'assegno unico universale, destinato a tutti i lavoratori e non solo a quelli dipendenti, che accorperà i vari bonus e gli assegni familiari e che si baserà sull'Isee. La misura è molto lontana da politiche familiari strutturate come quelle realizzate in Francia, dove è stato introdotto il quoziente familiare, strumento che consente di basare la tassazione sulla famiglia, a cui viene riconosciuta piena soggettività e non sul singolo cittadino come invece accade nella Penisola. Infatti in Italia la famiglia non ha alcuna soggettività, per cui i figli, non venendo concepiti culturalmente e fiscalmente come risorsa, diventano un costo aggiuntivo per la famiglia che è difficile da sostenere. Va comunque colta la bontà del progetto, che almeno estende la platea a cui si rivolge: non risolverà il problema demografico, ma potrebbe essere, si spera, un primo passo per mettere al centro dell'agenda politica la famiglia.

Non si può però parlare di politiche familiari senza toccare uno dei problemi della politica italiana: la durata dei Governi e conseguentemente la mancanza, in ambito familiare, di un'agenda politica con una prospettiva di almeno vent'anni; serve un piano che abbia un orizzonte temporale ampio e che possa, nel breve ma soprattutto nel lungo periodo, consentire alle famiglie di avere figli senza per questo rischiare di entrare nella fascia più povera della popolazione, rischio ancora oggi molto concreto. È inoltre opportuno ripensare al peso specifico del ministero della famiglia, che dovrebbe divenire un ministero trasversale, dovendosi occupare di economia, welfare, lavoro, scuola.

Lavoro femminile e maternità

Rimane necessario risolvere il grande problema del lavoro femminile: come riporta il pattoXlanatalità del Forum delle Associazioni familiari, la donna è costretta a scegliere se essere madre o lavoratrice; va anche considerato che con la venuta al mondo dei figli il pericolo di cadere sotto la soglia di povertà aumenta notevolmente generando un cortocircuito: la famiglia con figli ha bisogno di più redditi per potersi permettere un tenore di vita adeguato, ma allo stesso tempo una volta partorito è difficile per la madre trovare lavoro; questo meccanismo distorto è da correggere il prima possibile. Va

anche sottolineato, a scanso di equivoci, che i dati nei maggiori Paesi europei dimostrano come l'aumento del lavoro femminile non abbia un nesso causale con il calo demografico; in Italia il "legame" tra i due è dovuto all'assenza di meccanismi e di servizi che consentano alla donna di conciliare la posizione lavorativa con l'essere madre.

Riconoscere il ruolo pubblico della famiglia

Serve un passo verso la famiglia soprattutto dal punto di vista culturale, che deve essere centrale nella società per le esternalità che produce, non da ultimo in quanto l'educazione dei figli ha effetto su tutta la società nel presente e nel futuro. Va riconosciuto il ruolo pubblico della famiglia, pur rimanendo a suo modo una "piccola società privata"; non vanno dimenticati altri benefici che genera come la creazione di reti sociali e relazionali, che si possono trasformare in aiuti economici, in erogazioni comuni di servizi e altro ancora. Le politiche a sostegno della famiglia sono un investimento educativo, sociale, di contrasto alla povertà e alla denatalità che, se fatto seriamente, risulta vincente per tutta la società: più forte è la famiglia, più forte è la società del presente e più forti saranno le nuove generazioni.

Publicato originariamente su <https://www.vinonuevo.it>

In margine alla Giornata mondiale del malato

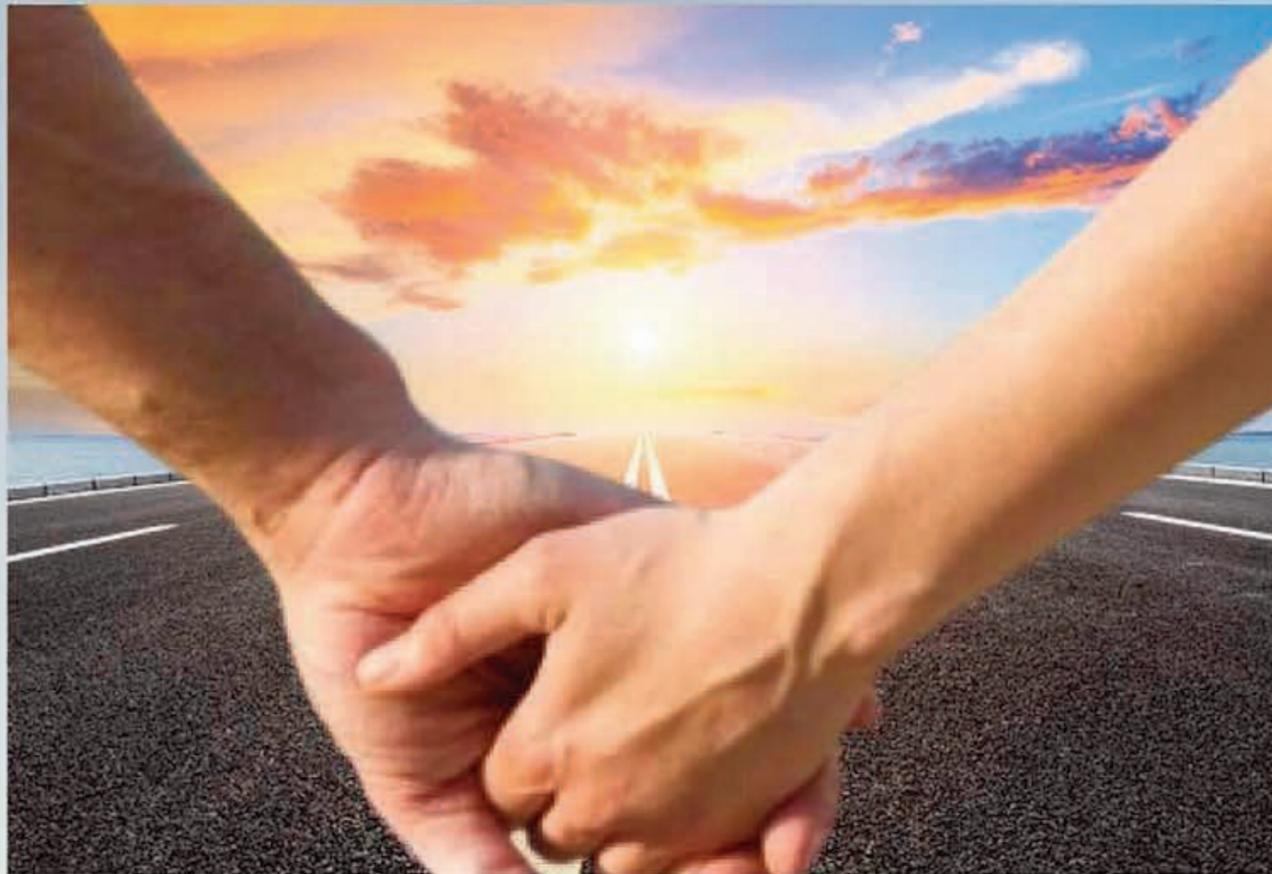
È stata celebrata questo venerdì 11 febbraio, memoria della Madonna di Lourdes, la XXX Giornata mondiale del malato. A livello diocesano la celebrazione col vescovo ha avuto luogo nella chiesa nuova di Ponticelli a S. Maria a Monte, che ben si presta per celebrazioni di questo genere. In tutte le parrocchie poi, è stato dato risalto a questa attenzione verso i malati e gli infermi, aggravata ancora in questi tempi dalla presenza del Covid-19. Volevo solo segnalare un episodio di una persona, morta a causa del morbo di Parkinson nel mese scorso, che nel momento in cui le fu diagnosticata la malattia disse al marito: «Ora ho capito che da oggi il Signore è con me!». Non so se nel momento in cui pronunciò questa frase fosse pienamente consapevole di quello a cui sarebbe andata incontro. Certo è che durante i suoi 22 anni di infermità sempre più invadente non ha mai pensato che il Signore si fosse allontanato da lei. La fede non ha sorretto solo lei, ma anche il marito e tutta la famiglia e gli amici. L'Eucaristia che riceveva frequentemente l'ha preparata all'incontro col suo Signore, che l'ha profondamente unita alla sua passione per la salvezza del mondo intero.

Don Angelo Falchi



DIOCESI DI SAN MINIATO

UFFICIO PER LA PASTORALE FAMILIARE



Verso il sì per sempre

13 febbraio 2022

Ore 18,00 Chiesa della Trasfigurazione - San Miniato Basso

**Santa Messa presieduta da mons. ANDREA MIGLIAVACCA
vescovo di San Miniato**

**per tutti i fidanzati che si stanno preparando al sacramento
del Matrimonio**

*" Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a
sua moglie e i due saranno un'unica carne" Gn 2,24*

Claudio Cinelli, straordinario performer, vive a Vinci, ispirato dal genio di Leonardo

Si tratta di un artista assoluto. Il suo essersi dedicato per molti anni al teatro di figura non rappresenta un limite, è solo il punto di partenza che lo ha portato a sperimentare ogni forma espressiva, giacché anche la rielaborazione elettronica di musiche note, fa parte del suo bagaglio di esperienze

DI ANDREA MANCINI

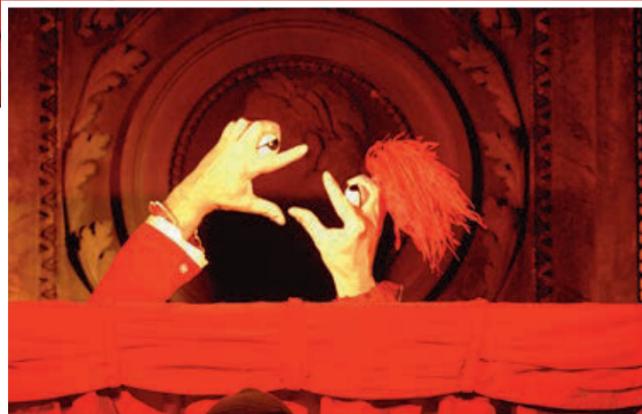
Da tempo volevamo scrivere su Claudio Cinelli, tornando a trovarlo nella sua **casa laboratorio di Vinci**, una vera e propria villa, arredata con molte parti del suo fare teatro. Ci sono alle finestre alcune donne personaggio affacciate, e in tutti gli altri spazi disponibili altri meravigliosi elementi scenici, spesso enormi, al punto che se non ci trovassimo in una grande struttura ottocentesca, forse ne rimarremmo soffocati. Le pareti del resto sono arricchite da grandi opere grafico pittoriche. **Cinelli infatti è anche un'artista visivo, autore di quadri di indubbio fascino**, non sempre usati in teatro. A poche centinaia di metri dalla villa c'è una di queste sue opere, enorme, al centro di una rotonda stradale, una installazione creata da un gruppo di progettisti, moltiplicando alcune strutture leonardesche, che sorreggono tre grandi realizzazioni di altrettanti artisti, uno dei quali è appunto Claudio Cinelli. Vinci è ricca di altre sue opere, ad esempio, su una casa vicina al Teatro della Misericordia, quello progettato dai Coppedè negli anni Trenta, c'è un'altra opera di street art, che nella sua semplicità è davvero bellissima, e soprattutto poetica: una **Gioconda, realizzata in forma grafica, con la vernice nera, che piange una lacrima rossa**.

Nei pressi del castello dei Conti Guidi, cioè del Museo Leonardiano, c'è un'altra opera che allude alle ricerche cosmogoniche del Genio di Vinci, un gruppo di pecore d'oro, che sembrano uscite da un palcoscenico, e forse lo sono davvero.

Anche da queste semplici notazioni, possiamo capire come Cinelli sia una della figure più eclettiche del panorama artistico-teatrale internazionale. Le sue esperienze spaziano dal teatro, all'opera lirica, fino al teatro di figura. In **cinquant'anni di attività ha realizzato oltre cento**



Claudio Cinelli durante una sua performance. Nel riquadro in basso «Mani d'Opera»



spettacoli e il suo lavoro è più apprezzato all'estero che in Italia. A partire almeno dal 1972 quando, appena ventenne, è uno dei leader di **Teatrolimite**, un gruppo teatrale italiano fra i più impegnati di quel particolare periodo storico, dov'era necessario comunicare l'utopia, il sogno, anche al di fuori del teatro. Con i primi "flashmob" per le strade, nelle fabbriche, coinvolgendo anche il proprio corpo, che diveniva primo veicolo per comunicare la

tensione libertaria. Dopo quel periodo di grandi entusiasmi, nel 1982 - insieme ad **Alessandro Gigli, Giovanna Daddi** e altri - fonda il **Gran teatro dei burattini del Sole**, un'affiliazione del Centro di Sperimentazione e ricerca teatrale di Pontedera. Con questo gruppo - dopo aver

ottenuto un diploma di regia e scenografia ai corsi del Centro Busoni di Empoli condotti da **Virginio Puecher** - inizia a produrre numerosi spettacoli con tecniche teatrali differenti: attori, marionette, ombre, mimo. Seguono le prime sperimentazioni su opere liriche



«Kabarett 13»

come "Turandot", "Macbeth", "Ivan il Terribile" e "Traviata". Proprio da quest'ultimo testo - della "Traviata" di Giuseppe Verdi -, Cinelli costruisce il suo **"Mani d'Opera"** o **"One more Kiss"** - che lo farà conoscere al grande pubblico. Infatti "Mani d'Opera", per primo ne esemplifica la ricerca, la voglia di esprimersi con i pochi ma significativi elementi che caratterizzano la sua poetica. Di ciò ne dà conferma il fatto che, dopo tanti anni, lo spettacolo è ancora rappresentato, in ogni parte del mondo.

Dal 1986 al 1990 lavora per la **televisione italiana**, in particolare insieme a **Pippo Baudo**, a **Fabio Fazio**, **Loretta Goggi**, a tanti altri protagonisti del palinsesto televisivo. Poi, nel 1992, fonda il gruppo **"Porte Girevoli"** del quale è tutt'ora direttore artistico. Nel gruppo confluiscono artisti che Cinelli ha conosciuto in vari anni e che con lui hanno condiviso scelte artistiche e di vita. Il gruppo esordisce nel 1993 al Festival di Toti con uno spettacolo intitolato

"...Puccini in sortira!", un evento teatrale dove si fondono innumerevoli tecniche, con scene estremamente semplici, di grande coinvolgimento poetico e una pulizia di fondo che riporta il teatro alla sua essenza primaria. Lo spettacolo rappresenterà l'Italia, nel settembre 1994, per il centenario dello Stadsschouwburg di Amsterdam.

Il 1995 segna il suo esordio nel teatro lirico: Claudio Cinelli diventa un vero e proprio punto di riferimento per enti

Nell'ultimo periodo, con il Covid e tutte le sue conseguenze, Cinelli si è visto annullare molti degli impegni previsti, compreso uno straordinario **"Pinocchio"** allestito al Teatro Regio di Torino, un luogo prestigioso dove è solito lavorare, nell'allestimento di importanti spettacoli di teatro lirico. È stato appunto in questo momento di stallo che Cinelli ha deciso di scrivere un **lungo romanzo** dedicato alla sua principale figura di riferimento, stiamo parlando naturalmente di **Leonardo**, di cui si raccontano per oltre 500 pagine i primi sei anni di vita. Il libro è quasi arrivato alla redazione definitiva e presto verrà annunciato un vasto giro di presentazioni.

lirici italiani e stranieri, con regie, scenografie, costumi. Attività questa che svolge tutt'oggi parallelamente alla sua compagnia.



«Screetch»

D'altra parte Cinelli diventa una vera e propria autorità nel campo del Teatro di Figura internazionale. Tiene stage di qualificazione e formazione per Istituti ed Accademie teatrali, e partecipa a circa cinquecento festival sia in Italia che all'estero. Progetta infine ed allestisce importanti mostre, per esempio al Museo dei Burattini di Grugliasco (Torino), trovando anche il tempo per laurearsi in Architettura, naturalmente con una tesi su "Storia e tecnica del teatro di figura".

Consultorio familiare: un percorso per giovani e adolescenti

S'intitola «Soldi, sesso e successo... il segreto per essere felici?», il percorso in tre incontri, rivolto a giovani e adolescenti, organizzato dal Consultorio familiare diocesano "A. Giani". L'iniziativa ha l'obiettivo di stimolare e aiutare a potenziare nei partecipanti le capacità di orientarsi nella vita compiendo scelte in autonomia. Il corso è costruito attraverso il confronto tra pari e guidato dagli esperti dell'equipe del Consultorio.

I tre incontri si terranno in presenza, nel mese di aprile con orario dalle 18 alle 19,30. Il numero massimo di partecipanti è 15 di età compresa tra i 15 e i 18 anni (è richiesto il consenso dei genitori). È possibile partecipare anche ad uno solo degli incontri. Per iscrizioni e per avere maggiori informazioni sul programma degli incontri è possibile visitare il sito del Consultorio <http://consultorio.diocesi.sanminiato.it>

Unitalsi, nuovo consiglio

Alla fine di novembre si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio della sottosezione Unitalsi della nostra diocesi; questi i risultati: Carla Pieri, presidente; Antonio Pellegrini, vice presidente; Stefano Cappelli, segretario; Diana Cavallini, tesoriere; Grazia Lami, Carla Bianconi, Donatella Barsotti e Raffaella Ramello, consiglieri. Il vescovo Andrea ha inoltre nominato don Federico Cifelli assistente ecclesiastico. Nella foto sotto, il nuovo consiglio è andato in visita da monsignor Migliavacca per chiedere la sua benedizione e consigli sul servizio da svolgere.

L'Unitalsi, il cui carisma è quello di stare vicino ai fratelli disabili, in questi due anni di pandemia ha avuto notevoli difficoltà a svolgere le attività che le sono proprie: pellegrinaggi a Loreto e Lourdes, soggiorno al mare e in montagna, partecipazione a concerti o pranzi organizzati grazie alla generosità delle parrocchie. Già da dopo Natale il nuovo consiglio ha iniziato a lavorare alla programmazione delle attività «perché - scrive don Cifelli - vogliamo che la speranza resti viva dentro di noi, così da poter contagiare quanti più amici possibili per vivere insieme le nostre meravigliose avventure».

